

# La terra dei lupi

di VERONICA BRIZZI

Da alcuni anni il lupo è tornato a popolare anche l'Appennino bolognese. Una presenza schiva, che è però regolarmente osservata dal Corpo di Polizia provinciale

**C**i si apposta al crepuscolo e nel silenzio della sera si cominciano a emettere degli ululati, a intervalli regolari.

E poi si aspetta. Per i non addetti ai lavori già questa è una forte emozione, che quasi fa scambiare gli ululati simulati per veri. Se si è fortunati loro, i lupi, rispondono subito.

Alle volte succede, altre invece dopo qualche ora di appostamento si torna indietro un po' delusi senza averli ascoltati. Ma se sono in zona può succedere di sentirli ululare anche a lungo, con una alternanza e sovrapposizione delle voci adulte con quelle dei cuccioli.

Questa tecnica di monitoraggio della presenza del lupo sul territorio è definita wolf-howling. Le emissioni amplificate degli ululati originali vengono effettuate da punti preferenziali, emettendole a voce o registrate. I rilevamenti si svolgono in genere a cadenza annuale tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno, proprio perché questo è il periodo migliore per individuare anche i guaiti dei piccoli e accertare così la riproduzione della popolazione. Utilizzando questa e altre tecniche proprie dei ricercatori, a partire dall'autunno del 1998 uno specifico gruppo di lavoro della Sezione Fauna e Flora protetta del Corpo di Polizia provinciale ha così iniziato un'attività sistematica di monitoraggio per verificare lo stato di conservazione della specie, per tentare di definire la distribuzione geografica e la consistenza della popolazione e per una quantificazione delle aree di presenza. Infatti, fino a pochi anni fa l'unico dato che attestasse la presenza del lupo nell'Appennino bolognese riguardava il ritrovamento casuale di un individuo (marzo 1990) nel torrente Causso - Comune di Lizzano in Belvedere. Dopo sei anni di rilevamenti oggi si può affermare con certezza che il lupo è tornato a vivere sulle montagne bolognesi, con una presenza stabile attuale di circa 25 esemplari che occupano in modo regolare numerose aree della nostra provincia. Lo sappiamo grazie a diverse tecniche di monitoraggio uti-



## IL CANIS LUPUS

Il lupo italiano è un lupo "meridionale" e come quello iberico è più piccolo dei cugini americani o nordeuropei.

La lunghezza di un esemplare adulto è di 100-140 cm, più 30-35 cm di coda.

L'altezza al garrese è 60-75 cm e il peso varia tra 25 e 35 kg., con punte fino a 40. La femmina è in media un po' più piccola. La specie ha un'organizzazione sociale particolarmente complessa. Il branco è in genere formato da una coppia adulta, dai cuccioli e da alcuni individui immaturi o di rango inferiore che nell'insieme costituiscono un nucleo (o unità) familiare, ciascuno con un proprio territorio attivamente marcato e difeso. A circa due anni, raggiunta la maturità sessuale, inizia la fase della dispersione, momento in cui i giovani esemplari lasciano il branco per cercare nuovi territori e potersi a loro volta riprodurre.

lizzate dal gruppo di lavoro, alcune con cadenza mensile altre solo in specifici periodi. Per verificare la presenza del lupo si svolge una ricerca lungo percorsi campione con una cadenza mensile, secondo la tecnica del tracking. Una sua variante è lo snow-tracking, effettuato però sulla neve. Rilevare le piste, le impronte e altri segni lasciati dagli animali permette di individuare i percorsi abituali dei lupi e di effettuare una stima degli individui presenti su una determinata area. Se a queste tecniche si aggiunge quella del wolf-howling si riesce, rela-

tivamente a un dato territorio, non solo ad avere una stima delle presenze ma anche a definirne la distribuzione e la quantificazione. Inoltre, a partire dal 2001, con un progetto finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e coordinato dall'Istituto Nazionale di Fauna Selvatica, si è confermata l'ipotesi di ricerca e i dati raccolti sul campo utilizzando le tecniche del monitoraggio genetico. L'analisi in laboratorio di campioni ottenuti con metodi non invasivi (per esempio dei resti fecali) permette l'identificazione della specie, del sesso e il riconoscimento individuale dei soggetti (tramite l'analisi del Dna di frammenti di epitelio intestinale). In questo modo si è sicuri che i soggetti individuati sono lupi, alcuni stanziali con casi di riproduzione, altri solo in transito. Dall'insieme di questi differenti tipi di monitoraggio effettuati nel corso del 2004 è emersa una novità. Il territorio dei Casoni di Romagna (che comprende la Valle Idice e del Sillaro), è stato occupato in modo regolare da un nucleo di lupi, tre o quattro individui, con anche accertati casi di riproduzione. Questa nuova area di presenza si aggiunge ai quattro territori di crinale già individuati negli scorsi anni: il comprensorio di Suviana e Brasimone, l'area Corno alle Scale, dell'Imolese e dell'alto Savena che interessano in parte anche il versante toscano. Inoltre a partire dal 2001 un nucleo si è insediato stanzialmente anche nell'area del Parco regionale di Monte Sole, che rappresenta il comprensorio di più bassa quota altimetrica occupato e del tutto ricadente entro i limiti amministrativi della provincia di Bologna. □